

Cenere Bianca

Enrico Suriano

CENERE BIANCA

Ventotto poesie e un soliloquio

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

**Copyright © 2013
Enrico Suriano
Tutti i diritti riservati**

Prefazione

Di spalliere e poesie

La prima volta che ho incontrato Enrico Suriano non aveva ancora quattordici anni e suonava il violino senza usare la spalliera.

Non c'era un motivo preciso, gli piaceva suonare così. Scomodo, ingobbito, entusiasta.

È passato ormai qualche anno da quel primo incontro, periodo in cui il nostro ha iniziato a radersi, ha studiato come un dannato, ha conosciuto l'amore, si è assicurato un esercito di amici bislacchi e ha iniziato a mettere la spalliera al suo violino.

È diventato un ometto pulito e pettinato.

Almeno pensavo lo avesse fatto.

Poi una sera mi ha detto che pubblicava un libro di poesie.

E mentre mi raccontava come si era imbarcato in questa avventura a parlare non era il giovane medico rampante ma il ragazzino che suonava senza spalliera.

E questo è il motivo migliore per leggere il suo libro.

Le poesie raccolte in *Cenere Bianca* sono il frutto di una passione e di una necessità espressiva talmente urgenti che non si fermano a riflettere sulla forma più comoda o adeguata da usare.

Sono piccoli guizzi di vita quotidiana troppo spontanei per non essere raccontati.

Da qualche parte c'è un ragazzino di neanche quattordici anni che ride.

Alla fine ha vinto lui.

Padova, maggio 2013
Alvise Torresin

NASCITA

Dolce fanciulla nata dal mare

Accarezzi gli scogli
coi tuoi piedi di spuma,
le gambe son onde
che toccano il cielo.

Son nubi i capelli
che danzano al vento,
orizzonte le braccia
che calde mi stringono.

Dolce fanciulla di sale e tempesta,

Oceano il tuo cuore,
Abisso i tuoi occhi.

Hai incrociato la mia strada

Hai incrociato la mia strada,
tu, che mi hai ucciso il respiro
sbattendomi in faccia la tua bellezza!

E io ti guardavo,
ti guardavo senza parlare,
ti guardavo senza fiatare,
ti guardavo e non mi sentivo parte
di questo mondo.

Non osavo toccarti,
non osavo sfiorarti,
per paura che anche
solo un battito di ciglia
potesse dissipare
l'incanto dei tuoi lineamenti.

Non so quanto è durato,
se una breve eternità
o un infinito istante;
ma sono certo
che mai potrò scordare
quel paradiso che intravidi nei tuoi occhi.

Preghiera alla luna

Luna mia lucente,
figlia della Sera,
tu che ascolti voce
di chi vuole e di chi spera,

a lei queste parole
canta con il vento,
sussurrarle tre volte,
ripetile altre cento.

Luna, Luna bella,
lacrima di Sole,
tu che ascolti voce
di chi spera e di chi vuole,

dille che per sempre
continuerò ad amarla,
dalle piano un bacio
e vai, senza svegliarla.

In te oceano canta

Rinchiuso nei tuoi occhi
l'Atlantico biancheggia,
regno di bellezza,
in te Oceano canta.

Come una tempesta
la corrente mi trascina,
m'abbandono alla violenza
d'ogni tuo sguardo.

Freschezza, mi accarezzi
con riflessi di cobalto:
il mare mi ha donato
le tue ciglia di sirena.

Fammi tremare

Fammi tremare, amore mio,
fai danzare lentamente i tuoi fianchi
e fammi tremare.

Dissetami col tuo fuoco,
inondami col tuo profumo,
accarezzami
col tuo sguardo
di odalisca.

Non fermarti adesso,
soltanto un minuto,
soltanto un secondo,
ma non sciogliere ora
i nostri corpi frementi.

Guidami laggiù,
dove nessun uomo
ha osato spingersi mai,
dove il nostro amore
non avrà più alcun nome!

Perché queste lacrime, amore mio?
Forse non credevi
che avrei potuto
scolpirti per sempre
nella mia essenza?

I cancelli dell'eden

Morbide carezze
strappano i tuoi gemiti
e ti inarchi e ti impenni
al tocco delle mie dita.

La violenza dei tuoi baci
è come un pugno nello stomaco,
bevo con ferocia il tuo respiro
ebbro di ogni tuo profumo.

Stille di sudore
imperlano il tuo corpo,
scintillano sulle tue
forme di violoncello.

Le mani si intrecciano,
le membra si avvinghiano,
con un ultimo spasmo
si spalancano per noi

i cancelli dell'Eden.

Mistica armonia

Tocco lo specchio
che brilla nei tuoi occhi,
nei i riflessi di quel lago
rivedo ciò che sono.

Ti sento dentro me
come musica divina:
tu, dolce arpa d'amore,
tu sei fuoco fra le dita mie!

Vibra, non fermarti,
voglio gustare ogni carezza,
assaporare ogni bacio,
vivere quest'infinita melodia!

E nella notte, cullati
da un palpito di luna
e dal calore della terra,
sapremo
di esserci sfiorati l'anima.